

10 Sabato
1 dicembre 2001

GAZZETTA

CRONACHE MANTOVANE

GIORNATA CONTRO L'AIDS

E domani Palazzo Ducale tappezzato con la maxi coperta

A fianco le croci in piazza Sordello: è il 1999; a destra il maxi profilattico innalzato nel 2000



La coperta sui muri del Ducale



Blitz di Alfaomega in piazza Sordello

L'associazione: il Comune ci ha negato l'area, oggi iniziativa shock

Nel 1998 choccarono tutti piantando 220 croci in piazza Sordello per ricordare i mantovani morti di Aids. Nel 1999 innalzarono nella stessa piazza un maxi-profilattico alto tredici metri. E contro il preservativo si scatenò la protesta di ambientalisti vicini alla Curia. A distanza di due anni Alfaomega, sempre in occasione della Giornata Mondiale contro l'Aids, torna oggi in piazza con un blitz.

In città e provincia saranno distribuiti profilattici e volantini

L'iniziativa è segreta, sia nei contenuti che negli orari. Il perché è semplice: «Questa volta — dicono i volontari — il Comune ci ha negato di utilizzare piazza Sordello e noi non capiamo il perché. Dobbiamo agire di sorpresa altrimenti ci impediscono di fare quello che abbiamo in mente». I volontari di Alfaomega fanno quindi sapere che la manifestazione oderna si è trasformata in una azione di protesta, «una azione di forza — dicono — contro l'indiffe-

renza di tutti gli amministratori che stanno impedendo questa commemorazione». Per questo oggi i volontari che da anni lottano contro la diffusione dell'Aids in provincia di Mantova, faranno qualcosa di eclatante. Cosa? «Non possiamo dirlo altrimenti ci bloccano. Ricordo che il profilattico in piazza Sordello nel 1999 fu rimosso perché non gradito da alcuni». Un blitz, quindi. Il piano d'azione è rigorosamente top secret. Solo uno si lascia scappare: sarà

qualcosa di vagamente Dannunziano. E' probabile che saranno distribuiti anche profilattici. «Lo facciamo perché vogliamo che il messaggio sia forte — sottolineano i vertici di Alfaomega — l'Aids, pur essendo in calo, non è affatto sconfitto e se ne parla troppo poco. La nostra presenza oggi in piazza vuole essere una voce per tutte quelle persone decedute a causa di questa malattia e a testimonianza dell'impegno verso la prevenzione». Questo, oggi primo di-

cembre. Domani sempre i volontari di Alfaomega 'impacchetteranno' Palazzo Ducale con l'ormai famosa maxi-coperta colorata preparata dai familiari dei morti di Aids. Si tratta di una coperta di 250 metri quadrati con migliaia di nomi di persone uccise dall'Aids che sarà appesa alla facciata del famoso palazzo di piazza Sordello. «Questo lo possiamo fare — dicono ad Alfaomega — perché abbiamo l'autorizzazione della sovrintendente».

LA LETTERA ALLE ISTITUZIONI

«Non potete impedirci di piangere i nostri morti»

Ecco alcuni stralci della lunga lettera aperta che Alfaomega ha inviato a prefetto, sindaco e presidente della Provincia.

«Da mesi Alfaomega ha chiesto, come negli anni passati, piazza Sordello per commemorare gli amici deceduti a causa dell'Aids; abbiamo chiesto la piazza per testimoniare il nostro impegno di volontari e di cittadini che, al di là di interessi personali, lottano contro un male ancora inguaribile; abbiamo chiesto una piazza per ritrarci, per riflettere su un'epoca difficile e per promuovere la prevenzione tra i giovani».

Tutto questo ci è stato impedito senza alcuna motivazione. In particolare modo mi rivolgo a lei, signor sindaco, che in passato con la sua politica ha dato speranza a chi, debole socialmente, voleva credere in un mondo più equo. Mantova ha i suoi morti di Aids come tutte le città del mondo, ma questi morti oggi non vengono ricordati da chi ha il dovere istituzionale di farlo; oggi, 1° dicembre, ci avete negato piazza Sordello forse per la paura bigotta di veder eretto

un preservativo? O forse perché le croci a ricordo delle persone decedute erano troppo angoscianti? Voi amministratori avete una responsabilità in tutto questo; avete il dovere di impedire il propagarsi di questa terribile patologia qual è l'Aids, ma che fate?

Sono 10 anni che Alfaomega lotta per costruire un minimo argine, al fine di limitare questa malattia, ma purtroppo senza il vostro aiuto; ma perché voi amministratori applaudite nel momento del bisogno e poi siete assenti quando si deve ricordare?

Oggi Mantova assisterà alla ribellione; alla nostra rivendicazione dei diritti civili per un mondo più equo e rispettoso della dignità umana. Anche noi abbiamo bisogno di un muro o di una piazza per piangere i nostri morti, non potete negarci il diritto di farlo, non potete impedirci di credere in un mondo senza Aids.

Ci avete negato una piazza ma non fermerete la nostra fantasia, la nostra creatività e la voglia di vita, il nostro impegno nel volontariato».

NEL MANTOVANO

Fino ad oggi i decessi per colpa del virus sono 220

Quante persone sono state uccise dal virus dell'Aids? Secondo una recente stima dal 1982 (anno della prima diagnosi in Italia) al 2000 sono stati notificati 47.945 casi di Aids conclamato (per il 3% stranieri). Il 66% di queste persone risultò deceduto, ma il dato probabilmente è sottovalutato perché non è obbligatorio notificare il decesso. La regione più colpita è la Lombardia, che fino al 2000 ha registrato 14.483 casi (seguono l'Emilia Romagna e il Lazio). Ma veniamo da dati mantovani: le notifiche eseguite dalla divisione delle Malattie Infettive del Carlo Poma sono di 330 casi dal 1988 al 2000. Di

questi, 223 fanno o hanno fatto uso di eroina per via endovenosa, 47 sono omosessuali e 60 eterosessuali. I decessi, sempre dal 1988 ad oggi, sono stati 220 e le persone attualmente in carico al servizio sanitario sono 63. Dalle tabelle tracciate dall'Istituto Superiore di Sanità si rileva che il 73% del totale dei casi si concentra nella fascia d'età 25-39 anni, con un aumento della quota di casi nella fascia 35-39 anni. Sempre dai dati resi noti dal ministero risulta che oggi le fasce più a rischio non sono più i tossicodipendenti, categoria bene informata sulla malattia. Oggi le per-

sonne che hanno più bisogno di informazione sono i "normali" eterosessuali: maschi e femmine che hanno rapporti promiscui senza profilattico. Il numero di persone malate di Aids è stato in crescita fino al 1996, poi si è riscontrato un calo, non dovuto al minor numero di persone infettate dal virus Hiv, ma ad un crollo della progressione della sieropositività all'Aids, grazie all'applicazione di una nuova terapia antiretrovirale fortemente attiva che teoricamente blocca l'insorgere della malattia conclamata. Questo significa meno persone malate di Aids ma non meno sieropositivi.